Anno. III. TORINO Martedì 2 FEBBRAIO 1869 Num. 33.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

A questo mondo non ha ragione Eraclito e non l'ha neppure Democrito. Non assistiamo ad una continua tragedia, nè ad una commedia, ma piuttosto ad un dramma di Shakespeare ove i medesimi fatti eccitano talvolta il riso ed il pianto ad un tempo.

Vedete in un Governo monarchico assoluto un personaggio che si ammanta maestosamente sul trono e concentra in sè apparentemente tutto il potere. Ma chi lo fa muovere è una ganza o un citaredo, una Pompadour, od un Manuel Godoy. I ministri di quel sovrano sono uomini che prendono sul serio i ciondoli e i titoli che appiccicano ai loro nomi. Tale spettacolo vi eccita il riso, ma quegli uomini dispongono della vita e della libertà di milioni di sudditi, loro argomento sono i cannoni, ed il riso muore spuntato appena sulle labbra.

Vedete in uno Stato retto ad istituzioni rappresentative uomini che professarono sempre il culto della libertà e se peccarono non fu certo per tiepidezza ma per foga soverchia. Questi stessi uomini, mandati dai loro elettori a far valere i loro principii, giunti nell'aula del Parlamento, nicchiano, proclamano di volere dai reggitori una rigorosa osservanza delle leggi liberali, i reggitori se ne infischiano ed ottengono egualmente i loro suffragi, quantunque con istrazio li qualifichino como superflui.

Questa condotta di un partito farebbe sgangherare dalle risa e infatti il popolo inventa ogni giorno qualche titolo scherzoso per essi, chiamandolo ora *barcheggiante*, ora, trattandolo come una fraterìa, *agostiniano* o *terziario* e ultimamente *superfluo*. Ma questo partito, quantunque scarso per numero, in un'assemblea ove le parti quasi si contrabbilanciano, onde talora somiglia a quella del Belgio di due anni sono ove una voce dava il tracollo alla bilancia in un senso o nell'altro, questo partito, senza pur poter giungere al potere, riesce ad impedire che si abbatta un'amministrazione dannosa al paese, e in questo caso non eccita più l'ilarità in chi è vittima di quell'amministrazione.

Vedendo il presente stato anormale di cose l'opposizione si mostra scoraggiata e rimessa, e pare talvolta disposta a lasciar libero il campo agli avversari. Ora propone il partito di dare in massa le sue dimissioni, ora non depone nell'urna che una scheda bianca, ora, ed è il caso più frequente, si rimane dal deliberare. Già più volte abbiamo manifestato la nostra opinione come non si possa a niun patto giustificare tale condotta.

Primieramente i vincitori stessi sono lontani dal credersi sicuri di trionfare nuovamente. Si apprestano altre lotte in cui il Governo non potrà sicuramente ritrovare l'antica sua maggioranza, già considerabilmente affievolita e dubitosa come si è visto ai 26 di gennaio.

L'opposizione può attendere al varco il ministro degli affari esteri a proposito della nota del Moustier dei 31 di ottobre, la quale produsse un'impressione tanto penosa e fu considerata come un nuovo insulto del Governo francese. Ivi infatti mentre si dimostra che il Governo italiano si sottopose umilmente alle stipulazioni della convenzione di settembre e pagò, il francese non degnò da sua banda di ritirare le sue truppe dallo Stato pontificio, anzi annunzia seccamente che non avendo il Governo italiano saputo guardare la frontiera, esso non prenderà senza mature riflessioni nuove risoluzioni.

Risulta altresì da quel documento che il conte Menabrea implorò dal Governo francese che interponesse i suoi uffizi per la stipulazione di un *modus vivendi* col Santo Padre. E il Governo francese consentì benignamente di prenderlo in considerazione, quale testimonianza delle buone disposizioni del Gabinetto italiano, di cui assume, come un alto sovrano, il patrocinio. Brevemente, non credevamo che il nostro regno fosse mai ad essere condannato a tanta umiliazione, la quale, in ogni caso, si sarebbe potuta evitare se il ministro non avesse sollevato esso stesso intempestivamente la questione romana, senza avere la volontà e la forza di farla risolvere in senso consentaneo alla dignità della nazione.

All'interno poi niuna questione fu sciolta felicemente. Il bilancio della guerra continua a consumare tutte le nostre forze, nè il ministro accennò di voler operare in esso le grandi economie che sole potrebbero ancora salvarci. La macinazione non rende i milioni che si speravano e i contatori si è provato che possono far il conto dei giri delle macine, ma non della quantità di farina che si è macinata. Dunque la tremenda questione è più che mai viva.

Ma foss'anche più forte il Ministero che non è realmente, converrebbe sempre per amore dei buoni principii il professarli altamente. La nazione è dietro il Parlamento e, quando che sia, saranno riconvocati i comizi ed è bene che sappia chi promuove i suoi interessi e chi invece non promuove che quelli della consorteria.

ALLA *GAZZETTA DEL POPOLO* DI FIRENZE.

Noi abbiamo più volte, e specialmente nello scorso anno, trattato la questione dell'esercito e dimostrato che potevansi fare oltre quaranta milioni di economie, anche senza scomporlo. Se a questi si aggiungano quelli che si potrebbero ottenere nella marineria militare, non siamo lontani dalla cifra dei sessanta che la *Gazzetta del popolo* di Firenze asserisce (senza dar prove) non potersi effettuare senza esporre la patria a gravi pericoli.

Speriamo che la prefata Gazzetta non vorrà obbligarci a fare una seconda edizione dei detti lavori dettati da uomini competentissimi perchè fecero speciali e profondi studi nella detta materia, furono militari essi stessi e confutarono le obbiezioni mosse loro dai giornali interessati a sostenere l'ordine presente di cose. Noi quindi non avremmo che a riferirci ai nostri numeri dei 9, 11 e 29 maggio, 9 e 24 giugno; 2 luglio; 17 agosto; 8, 13 e 20 novembre; 18 e 26 dicembre dell'anno scorso; 2 gennaio di quest'anno. Essa vede che non mancammo di dare a quest'argomento tutta l'importanza che meritava e non ci contentammo di nude asserzioni.

In quei numeri può, se lo desidera, vedere la *Gazzetta* quante siano le spese di lusso che si fanno dalla nostra amministrazione, la sovrabbondanza dei nostri generali e degl'impiegati della guerra, la facilità con cui si fanno le promozioni nella carriera superiore dai ministri poco indipendenti per la loro posizione, il sovraccarico che impongono all'erario colle numerose pensioni di riposo che accordano a chi potrebbe ancora lungamente servire, il numero soverchio dei comandi militari, l'inutilità delle spese di rappresentanza, le razioni di foraggio date a chi non ha pur d'uopo di cavallo, i costosi campi quando si può dare al soldato l'istruzione nella rispettiva guarnigione, e molte altre riforme militari, che si possono effettuare senza alcun danno, anzi con inestimabile vantaggio economico del paese.

Anzi nel nostro numero dei 30 di gennaio un nostro collaboratore propose un piano totale di economie che salgono alla cifra di 49,910,000 lire. Vede dunque la *Gazzetta del Popolo* che ci siamo data premura di soddisfare al suo desiderio e non adducemmo sole *frasi*, ma *cifre*. E ieri venne inserita nelle nostre colonne una corrispondenza, nella quale si toccano le economie che si possono operare nell'esercito e che ascendono a poco meno che alla mentovata somma.

Relativamente alla marineria militare noi faremo per ora una sola osservazione, la quale basterà tuttavia a provare quanto utilmente si spendano da noi i denari per quel dicastero. Nel bilancio del 1866 noi abbiamo stanziato a quello scopo la somma di 48,663,066 lire. E fummo vinti a Lissa. L'Austria pel bilancio dello stesso anno stanziò per la sua armata la somma di fiorini 7,825,961, ossia 19,330,123 franchi. E ci vinse. Pel bilancio del 1868 noi abbiamo stanziato la somma di 35,428,180 lire. L'Austria, più modesta, quantunque per la sua posizione si trovi assai più di noi in pericolo di essere costretta a fare la guerra, si contentò di stanziare pel bilancio dell'anno scorso la somma di L. 20,885,522. Noi proponiamo tuttavia di non ispendere meno dell'Austria, la quale ha provato che spendendo meno, ma spendendo bene, si può vincere chi spende più e male. Ed ecco trovato un risparmio di circa 15 milioni, che uniti ai 50 del dicastero della guerra, ci danno un'economia superiore a quella dei 60 milioni chiesti.

Noi osserveremo inoltre che se non vogliamo andar incontro ad una certa rovina non dobbiamo ostinarci a propugnare qualche spesa militare che potrebbe anche esser conveniente in altri tempi, ma stabilire per principio inconcusso che non dobbiamo più, per causa specialmente dell'esercito e dell'armata, soggiacere a quel continuo incubo del disavanzo, cui non bastano a colmare le odiose ed insigibili tasse con cui si opprimono le nostre popolazioni. Che vale infatti il dire che quelle tasse sono inevitabili quando la sperienza di tutti i giorni ci prova colla massima evidenza che con quel mezzo non si fanno che esasperare i cittadini, dissecare le fonti della produzione e non riordinare mai le finanze?

L'Italia si trova fortunatamente in una posizione tale che, a diversità della Prussia e dell'Austria, può conservare nelle guerre che si rompessero in Europa, una neutralità perfetta. Ha una popolazione omogenea e dei confini naturali. La sola questione territoriale che veramente la riguarda è quella che concerne lo Stato romano. Ora tutti omai convengono che questa quistione non si può sciogliere che con mezzi pacifici e che in ogni caso non vorremmo e non potremmo combattere la Francia, la potenza che occupa militarmente parte del suolo italiano. Perciò si faccia proclamare la neutralità del regno italico, nessuno oserà e nessuno avrebbe interesse a violarla. Dunque non abbiamo a mantenere un esercito che consuma le nostre forze, e ci dissangua poi, composto com'è, in tal modo che in una guerra ci mancherebbe il nerbo principale, il denaro.

Ma v'ha di più. I grossi eserciti stanziali non sono soltanto dannosi per le enormi spese che necessitano, ma altresì perchè sottraggono tanti agenti alla produzione. E non solo sono migliaia di braccia che si tolgono all'agricoltura ed all'industria, ma è provato che i soldati collo stare tanti anni sotto le armi perdono le antiche loro abitudini e l'attitudine al lavoro. E se si limitasse la durata del servizio a soli tre anni e il contingente venisse ridotto regolarmente a soli 40 mila uomini non solo risparmieremmo da 40 milioni, ma la produzione crescerebbe in proporzione e le imposte indirette, le quali fruttano ora sì poco, darebbero alle finanze un introito considerabilmente maggiore. Insomma da una parte danno cessante, dall'altra lucro emergente.

Parleremo altra volta dei lavori produttivi ed improduttivi e degli altri mezzi che abbiamo già sug-

---

(32) (V. n° 29)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VI. — *(Seguito)*

L'audacia e la misteriosità di quell'assassinio così ferocemente compito avevano sdegnato e quasi direi spaventato, non che la popolazione, ma le pubbliche autorità medesime; e tanto la giudiziaria quanto la politica erano disposte a mettere tutto il possibile impegno per rintracciare i colpevoli. Sventuratamente d'indizi non se ne avevano, fuor due: nella destra contratta di Nariccia (il quale da principio era stato creduto cadavere anch'esso) stava stretto uno squarcio di panno, che probabilmente aveva appartenuto agli abiti del suo assassino; sopra un mobile vicino al posto in cui era caduta sgozzata la povera Dorotea, si vedeva l'impronta sanguinosa d'una mano grossa, a dita tozze e robuste, la mano d'un uomo di forme colossali e di forza non comune. Era di certo l'uccisore della vecchia fante, il quale colla mano intrisa del sangue di quell'infelice, erasi appoggiato a quel mobile. Il commissario Tofi, accorso egli stesso in persona ad esaminare le cose, alla prima sguardata di quell'impronta, disse col suo accento secco e burbero:

— Qui c'è entrato quel brigante di *Stracciaferro*; ecco il suo bollo. *Stracciaferro* non va senza *Graffigna*: son essi che han fatto il colpo.... Conviene snidarli dal covo in cui queste belve si nascondono, ad ogni costo.

Affine di procedere con ordine ed attenzione all'esame d'ogni menoma cosa nel quartiere abitato da Nariccia, Tofi ordinò si facesse sgombrare il locale da tutti i curiosi, e le guardie intanto, mentre non avrebbero più lasciato entrare alcuno fuor quelli di cui era bisogno, custodissero a vista i vicini e coloro fra gli accorsi che parevano poter fornire all'uopo qualche utile testimonianza. Mentre il Giudice ed il Commissario di Polizia procedevano ad una minutissima investigazione, l'ufficiale sanitario, fatto venire in tutta fretta, verificava che la fante era morta senza più rimedio pel taglio della gola che quasi le aveva separato la testa dal busto, ma che invece il padrone viveva tuttavia, che la ferita di lui non era mortale, che la minaccia alla vita gliene veniva non dalla pugnalata ricevuta al collo, ma dall'apoplessia che lo aveva assalito e la quale anzi molto probabilmente l'avrebbe già ucciso se lo scolo del sangue per la trafittura del pugnale, facendo funzione d'un abbondante salasso, non avesse d'alcun poco diminuito la forza dell'accesso.

Il medico giudicò che altre cavate di sangue erano ancora necessarie, e l'assassinato fu posto sopra il letto, dove gli si aprì la vena a quel braccio medesimo la cui mano teneva tuttavia stretto il pezzo di panno. Al signor Tofi non era sfuggita la importanza di quel piccolo squarcio di pannilana, e fin dal primo istante aveva cercato impadronirsene; ma le dita contratte dell'assassinato erano strette come una morsa di ferro, talmente che per quanta forza il Commissario ci mettesse, non ne potè venire a capo: ma dopo i due salassi che a breve intervallo, il medico stimò bene si facessero all'assassinato, le irrigidite membra si rammollirono un poco, e fu possibile finalmente lo impadronirsi di quell'importante oggetto, che poteva diventare utilissimo stromento a rintracciare gli scellerati.

Si capiva facilmente che quello era un pezzo di bavero d'un vestito maschile: era di panno fine di color marrone, e circostanza che diede un sussulto di soddisfazione al Commissario, nella parte inferiore aveva trapunte in filo di seta due lettere dell'alfabeto — F. B.

— Ecco un prezioso documento: disse Tofi al giudice, riponendo accuratamente lo squarcio di panno. Lasci in mio potere per qualche poco quest'oggetto, ed io saprò bene trovare fra i sarti di Torino e d'altrove se occorre quell'informazione che ci servirà da buon capo a dipanar la matassa.

Benchè vi fosse ordine di non lasciar entrare nessuno, quando alla casa di Nariccia si presentò il marchese di Baldissero, tutte le porte gli si aprirono; e con esso penetrò eziandio fino al letto dell'usuraio Padre Bonaventura.

Nariccia poteva dirsi trattenuto sulla soglia del buio regno della morte, ma non che vivesse; l'irrigidimento delle membra aveva sminuito alquanto, ma la immobilità la più compiuta le toglieva all'ubbidienza della sua volontà, se pur era che la volontà fosse tornata in quell'essere: la paralisi, una compiuta paralisi di tutto il corpo lo teneva inchiodato sul letto senza voce, senza possibilità nessuna di manifestare se e che cosa sentisse, se e che cosa volesse. La speranza d'udire dalla sua bocca la esposizione dell'atroce caso era delusa, nè il medico lasciava lusinga che ciò potesse in avvenire aver luogo. Di vivo non aveva più che i suoi occhi piccoli e più belusanti di prima, i quali non avevano più espressione di fatta sotto ad una velatura che li appannava e che già pareva l'ombra della morte che li invadesse.

Se quell'anima, racchiusa in un corpo quasi morto del tutto, con nessun altro spiraglio sulla vita che gli occhi, di cui non si poteva manco valere a manifestare le proprie sensazioni e volontà; se quell'anima, dico, era conscia di sè, giudichi il lettore quale dovesse essere il suo supplizio!

Il marchese ed il frate s'accostarono al letto del giacente, mentre gli altri con rispetto se ne scartavano.

— Nariccia, disse Baldissero, a cui parve uno degli occhi dell'assassinato si fissasse sopra di lui; mi riconoscete?

Non un moto, non il menomo cenno, non un batter di ciglio che indicasse l'infermo avesse udito; ma quella pupilla velata, dal fondo dell'occhiaia, continuò a restar fissa sul volto del marchese.

Padre Bonaventura insinuò dolcemente sotto le coltri la sua mano e prese la destra dell'assassinato.

— Ci riconoscete? diss'egli a sua volta, curvandosi verso il giacente, e colla sua voce dolcereccia e l'accento d'ostentata benevolenza.

Nariccia stette immobile, e il suo sguardo non si deviò nemmanco menomamente dalla direzione che aveva prima. La mano che fra' Bonaventura aveva presa non rispondeva in alcun modo alla stretta, ma era dura, ghiacciata come quella d'un cadavere. Il gesuita la abbandonò con un certo ribrezzo e si trasse in là: anche il marchese provò una specie di fastidio per quello sguardo atono, semispento, vitreo che si ostinava a star fiso su di lui: vide che non c'era nulla da fare e s'allontanò di alcuni passi.

— Avete voi qualche sospetto intorno agli assassini; credete voi di poterne scoprire le traccie? domandò egli al Commissario.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

geriti per rimediare al disavanzo e di cui ci dimanda nuovamente la Gazzetta fiorentina.

Risponderemo intanto schiettamente al suo ultimo quesito: che cosa farebbe la *Gazz. Piemontese* se le popolazioni e la Camera dei deputati non volessero gradire le sue proposte?

La risposta non è difficile.

Noi diciamo sempre ciò che crediamo vero e facciamo le proposte che riputiamo più utili alla nazione e consentanee ai principii di libertà, di giustizia, di buona amministrazione. Crediamo di avere consenziente la grande maggioranza della nazione. Ove ciò non fosse non avremmo che a ripetere tristamente ciò che diceva il Macchiavelli, cioè che il popolo talvolta desidera la sua rovina. Ma avremmo fatto tutto ciò che, nella misura delle nostre tenui forze, si poteva fare per prevenire tale rovina.

LE CONFERENZE DEL NOSTRO COMIZIO AGRARIO

sulla vegetazione e sulla produzione rurale.

Relatore Cav. Mussa.

Un numeroso e colto uditorio assisteva sempre con grande attenzione ed applaudiva il relatore in ciascuna conferenza, che svolgeva il tema propostosi, in modo facile, spigliato ed eloquente.

Nella prima conferenza, dell'8 gennaio, il dotto relatore dimostrò che la condizione naturale della formazione delle piante, dedotta dalla loro origine nel periodo geologico attuale e dall'accertato loro modo di svilupparsi, è di formarsi esclusivamente pel concorso di materie inorganiche; che conseguentemente le materie organiche impiegate a fertilizzare le terre, devono per decomposizione ritornare al regno inorganico prima di poter essere utili nella nutrizione delle piante, e che l'agricoltura fondata esclusivamente sulle materie organiche è erronea e ruinosa.

Egli dimostrò chiaramente la sua tesi con argomenti presi dalla geologia, dalla botanica, dalla fisica; descrisse le varie fasi del fenomeno della vegetazione, l'intimo meccanismo, le cause esterne che vi influiscono, e quindi col mezzo della chimica fece un'analisi qualitativa e quantitativa delle piante, riducendole ai loro ultimi elementi, che asserì essere solamente quattordici. Spiegò in varii e lucidissimi modi come di tanti elementari componenti il mondo, solo quattordici concorrano a formare tanta varietà di piante. Tracciò la distinzione tra minerale e vegetale, e tra vegetale ed animale. Parlando della circolazione della materia ne addusse esempi grafici connettendo la storia, la poesia e la scienza, e terminò con dimostrare che gli elementi delle piante trovandosi sparsi nella natura organica, conviene raccorglierli e dirigerli nella corrente delle esistenze organiche per accrescere la manifestazione della vita sulla terra.

Nella seconda conferenza, del 15 gennaio, che egli intitolò *La fertilità ed i suoi agenti*, ripigliando gli elementi delle piante ne fece una breve descrizione, e passò quindi a parlare degli elementi della fertilità che divise in *meccanici* ed *assimilabili*. Descrisse la natura, le proprietà e l'officio agrario degli elementi meccanici, cioè dell'umo, dell'argilla e della sabbia. Divise quindi gli assimilabili del suolo in due classi, quella degli attivi, solubili e prontamente assimilabili, e quella degli assimilabili che, simili alle materie organiche, devono prima decomporsi per divenire attivi e solubili. Porta in campo la questione perchè mai prima del 1864 non si seppe trovare la ragione sufficiente della fertilità, passò a rassegna i varii tentativi infruttuosi fatti negli ultimi due secoli dai chimici, dai geologi, dai botanici, dai fisici e di nuovo dai chimici recenti per spiegare la fertilità. Additò i difetti delle due scuole moderne, degli azotisti francesi e dei mineralisti tedeschi. Espose la via opposta o sintetica felicemente adottata dal Ville per sciogliere tale problema, ne descrisse i lunghi studi, i varii sperimenti ed i decisivi risultati ottenuti, e le leggi della produzione rurale e della fertilità da lui formolate. Ei chiuse la sua conferenza, piuttosto lunga, con alcune osservazioni economiche e sociali.

La terza conferenza, del 22 gennaio, si aggirò sulla materia e sulla forza nella produzione rurale. Dato uno sguardo alle due opinioni attuali sull'essenza della materia, ed alle combinazioni che gli elementi delle piante formano per rendersi accessibili alle piante; spiegata in breve la teoria delle forze, passò a dimostrare che l'agricoltura operando continue trasformazioni di materia, ha il carattere industriale, ma che distinguesi da tutte le altre industrie comuni, perchè in queste vi è sempre spreco di materia prima e perdita di forza, nell'agricoltura invece il lavoro fatto contiene il decuplo della materia impiegata, ed un'accumulazione di forza ancor utilizzabile 500 volte maggiore di quella impiegata dal coltivatore. Prendendo poi il letame quale tipo della materia impiegata dal coltivatore in un coi semi, datane l'analisi ed additatane la parte attiva, dimostrò col ragionamento e coll'esperienza che prendendo altrove in natura gli stessi elementi che formano la parte attiva del letame, si compone un concime superiore al letame stesso. Scendendo quindi ad indicare dove si trovino in natura tali agenti della fertilità che formano la parte attiva del letame, in qual dose adoperarli, come prepararli e spargerli, il loro costo e la loro efficacia, chiuse mostrando come la causa di tutti i fenomeni essendo il moto, e la vegetazione essendo una continua riduzione o decomposizione che rende possibile una continua ricombinazione, il tutto effetto d'una forza emanante dal sole, l'agricoltura trae continuamente il fuoco di vita dal cielo sulla terra.

In tutte tre le conferenze l'oratore si valse opportunamente di esempi storici e mitologici e d'immagini poetiche e di racconti di osservazioni fatte nei suoi lunghissimi viaggi che sommamente dilettarono l'udienza.

A noi pare che l'ampia materia toccata concisamente dal relatore richiederebbe ad essere ben svolta un corso regolare di lezioni di due o tre anni, e sarebbe bene che ciò si effettuasse, perchè l'avvenire economico del nostro paese è in mano dell'agricoltura.

Siamo informati che la direzione dell'ottima collezione *La scienza del popolo* fece al relatore richiesta di dette conferenze per pubblicarle. Il signor Treves farebbe a nostro avviso un buon affare ed in pari tempo una cosa utilissima agli agricoltori.

Arcozzi Masino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio reca:

1. **La legge** (n. 4806) del 7 gennaio, a tenore della quale è autorizzata la spesa di lire centocinquanta mila (L. 150,000 00) da ripartirsi nei bilanci del ministero dei lavori pubblici degli anni 1869 e 1870, per la costruzione d'un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica, compreso tra Viacroce ed il termine del rettilineo di Sepino, a seconda del piano approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 25 maggio 1866.

Questa opera è dichiarata di pubblica utilità.

Il tronco di strada ora esistente, compreso fra i punti suindicati, passerà all'apertura del nuovo tratto a carico della provincia di Campobasso.

2. **Un regio decreto** (n. MMLXXXVII) del 13 dicembre 1868, che sopprime due paragrafi dello statuto sociale della Banca popolare di Genova.

3. **Un regio decreto** del 21 gennaio, con il quale il collegio di disciplina degli avvocati presso la Corte d'appello di Catanzaro è sciolto.

4. **Una disposizione** relativa ad un ufficiale dell'esercito.

5. **La nomina** di un volontario nel personale del ministero della marina.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Circolo degli artisti. — Eravamo ben a Torino la notte scorsa! Il ballo del *Circolo degli artisti* riuscì suntuoso, splendidissimo. È impossibile voler riferire al lettore quante furono le acconciature preziose e di buon gusto, è inutile tentare di dire il numero di tutte le persone che componevano l'immensa calca che prese posto in quelle sale. Il principe Carignano volle accertarsi *de visu* della grandiosità della festa e venne a passarvi un'ora.

In mezzo a quel che il ceto aristocratico torinese avea mandato a rappresentarlo, qualche nota figura d'artista chiamava l'attenzione colla celebrità del suo nome; noteremo tra gli altri la signora Destin che si fermò per un paio d'ore nelle sale della festa a veder ben davvicino quel pubblico che seralmente l'applaude e l'ammira.

L'orchestra non poteva essere più diligente, più compita. I ballabili, alcuni nuovi, tutti di buon gusto.

Noteremo fra gli altri una *mazurka* del Bertuzzi col titolo « *Un'ora di gioia* » che per la delicatezza del motivo e la finita esecuzione piacque oltremodo.

« Ah! Torino, Torino, sei sempre quello! » Così ripeteva ieri a sera un vecchio forestiere che da più anni avendo lasciato Torino, e lettane sempre la dolorosa descrizione del suo presente sui fogli non piemontesi, si aspettava di rinvenirla povera, soffrente, deserta.

Ma tutto ciò è nulla, il meglio verrà dopo!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 2 1[2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Giovanna d'Arco* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Oggetti ritrovati. — Trovasi depositata nell'uffizio di polizia municipale una somma in biglietti di banca, stata rinvenuta il 31 dello scorso gennaio.

— Allo stesso uffizio venne pure dichiarato il rinvenimento di una mantellina di pelliccia foderata di raso rosso.

— Non che di un portafogli contenente una piccola somma in viglietti di banca.

I proprietarii dei sovraindicati oggetti potranno rivolgersi per riaverli al suddetto uffizio.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

1° febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	743,6	1,0	4,6	96	SO debole	nuv. ser.
9 a.	744,0	1,3	4,7	94	calma	coperto
12	743,2	3,2	4,9	86	calma	coperto
3 p.	741,6	5,6	5,6	87	NE debole	coperto
6 p.	741,5	4,3	5,1	83	NE debole	coperto
9 p.	740,6	3,7	5,6	95	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,5 massima 5,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 2 0,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

3 febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 39 — passaggio al meridiano, ore 12 3' — tramonto, ore 5 28.

Nascere della **Luna**, ore 0 21 matt. — passaggio al meridiano, 5 36 matt. — tramonto, ore 11 22 matt.

Giorno della luna 22°

Fenomeni: Ultimo quarto di Luna ore 5h 45m di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° febbraio 1869.

Fellia Salvatore, d'anni 67, di Cagliari, capitano nelle Guardie del Corpo in ritiro — Giordano Rosa nata Ortano, id. 74, di Cervo di Diano Marina — Dierville Elisabetta nata Cogno, id. 40, di Cuneo — Uberti Maria nata Delpiano, id. 44, di Zumaglia (Biella) — Baldo Gabriele, id. 58, di Torino, tappezziere — Ballor Maria nata Manuel, id. 72, di Torino, contadina — Pagliani Luigia nata Lamberti, id. 68, di Torino — Franchetti Marchina nata Castellaro, id. 46, di Frossasco — Jacquiar Giuseppe, id. 31, di Saluzzo, impiegato — Garneroni Sebastiano, id. 70, di Pradleves (Cuneo), giornaliere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° febbraio 1869.

Maschi 13, femmine 20 — Totale 33.

VARIETA'

OSSERVATORIO DEL R. COLLEGIO C. ALBERTO

IN MONCALIERI.

Preg.mo sig. Direttore,

Essendomi nota la premura con cui Ella accoglie nel suo accreditato giornale qualunque notizia che abbia interesse scientifico; la prego a voler dar luogo nel medesimo alle linee che seguono.

Da alcuni miei antichi allievi di Torino mi venne annunziato che nella sera del 25 gennaio, intorno alle 9 e mezza, fu visto in cotesta città un grosso bolide, il quale partendo dall'orizzonte Sud-Est si avanzò verso il Nord-Ovest.

Nella stessa sera, e press'a poco all'ora medesima (secondochè mi scriveva il R. sig. Maggi, mio corrispondente), una grande e lucidissima meteora fu vista pure a Volpeglino presso Tortona. Molte persone furono testimoni del fenomeno, e tutte convengono nell'affermare che la meteora apparve verso l'Ovest dell'orizzonte di quel paese, e si avanzò verso il Nord-Nord-Est; e che essa era assai bassa, giacchè nel fendere l'aria mandava un *fischio come un razzo volante*.

Da ultimo un'altra lettera pervenutami quest'oggi dall'egregio mio corrispondente di Varallo, il prof. Calderini, direttore di quelle scuole tecniche, rilevò che anche colà si ebbe la stessa apparizione, press'a poco nelle stesse condizioni. Però a Varallo il bolide fu visto aprirsi, gettando all'intorno fiamme, globetti e scintille, come gli sprazzi luminosi dei fuochi artificiali, e producendo una forte detonazione.

Il fenomeno osservato nei diversi luoghi citati assai probabilmente si riferisce all'apparizione di uno stesso bolide, visto quasi contemporaneamente dappertutto. Ed io credo che questo non sia diverso dall'altro che venne osservato nella sera medesima a Milano ed in diversi punti della Lombardia, il quale fu annunziato nel giornale *La Lombardia* dal chiarissimo Direttore di quel R. Osservatorio.

Ma per potere accuratamente determinare la identità e le diverse fasi del fenomeno, sarebbe necessario un maggior numero di osservazioni, le quali saranno tanto più preziose, quanto più esatte e particolareggiate.

Egli è perciò che per secondare i giusti desiderii dell'illustre mio collega di Milano, mi sono fatto premura di rivolgermi per mezzo del suo giornale a tutti coloro che per avventura fossero stati testimoni del fatto, affinchè vogliano trasmettere esatte e genuine notizie di quanto hanno osservato, o direttamente allo Schiaparelli, od a questo Osservatorio, il quale è in regolare corrispondenza con quello di Milano per ciò che riguarda le meteore luminose.

Mi piace annunziare qui di passaggio che chi avesse vaghezza ed agio di osservare in questi giorni il disco solare vi vedrebbe, tra gli altri, due stupendi e numerosi gruppi di macchie paralleli all'equatore di quell'astro. Essi cangiano ogni giorno d'aspetto, come d'ordinario: ed osservati per la prima volta il giorno 23 all'orlo Nord-est, si trovano ora al Nord-ovest.

Mi creda con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

30 gennaio 1869.

Dev.mo servo

P. F. Denza.

Pubblichiamo il testo del progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella seduta del 21 gennaio 1869 della Camera dei deputati per la approvazione della convenzione 10 ottobre 1866 stipulata fra le due banche nazionali Sarda e Toscana, insieme con la relazione ministeriale che lo precede:

Signori!

Fino da quando la Banca Sarda per le esigenze del pubblico servizio trasferiva la sua amministrazione centrale in Firenze, e veniva autorizzata sia ad aumentare di 60 milioni il suo capitale, sia a stabilire in Firenze una nuova sede, il Governo del Re dovette grandemente preoccuparsi della difficile posizione che in tal modo andava a crearsi per la Banca Toscana e per i suoi azionisti.

Il Governo del Re, il quale conosceva già ed aveva favorite le trattative da lungo tempo pendenti fra le due Banche, per l'effetto di consociarsi e fondersi in una medesima società, credè di soddisfare ad un rigoroso debito di giustizia allorquando, coll'art. 10 del regio decreto 29 giugno 1865, stabiliva che delle nuove 60 mila azioni a cui la Banca Sarda era autorizzata, « *num.* 15,000 *fossero riservate fino alla fine dell'anno* 1866 *per far fronte agli accordi che potrebbero farsi colla Banca Nazionale Toscana.* »

La relazione che venne premessa a questo regio decreto prova qual fosse allora l'intendimento del Governo che valse a tranquillare gli azionisti della Banca Toscana, non poco allarmati sulla sorte dei loro interessi.

Gli accordi che formavano condizione all'acquisto delle 15,000 *riservate* azioni vennero in tempo utile stabiliti mediante la convenzione del 10 ottobre 1866, stipulata fra i commissari delle due Banche, convenzione che nulla immutando allo statuto della Banca Sarda, nè toccando a questioni di massima, fu creduto dalle parti contraenti che potesse essere approvata col solo decreto reale, come erasi praticato già per la fusione della Banca di Parma e di Bologna.

Se non che essendo insorto nel Ministero delle finanze il dubbio circa la costituzionalità del decreto reale, ed essendo stato interpellato in proposito il Consiglio di Stato, questo autorevole Consesso fu di parere che le convenzioni fra le due Banche implicando lo scioglimento della Banca Toscana, questo non potesse essere autorizzato se non per atto legislativo.

Questa fu la cagione per la quale il ministro delle finanze d'allora dovè ricusare alle due Banche l'approvazione delle anzidette convenzioni per decreto reale; ma nel tempo stesso che tale risoluzione partecipava alla Banca Toscana con ministeriale del 22 novembre 1866, non mancava di far conoscere alla detta Banca che il Ministero riservavasi a *presentare le proposte modificazioni di Statuto alla approvazione del Parlamento non appena esso sia riconvocato.*

Allora per riparare alla scadenza del *termine fatale* addetto all'acquisto delle 15,000 azioni dall'articolo 10 del regio decreto 29 giugno 1865, venne iniziato dalla Banca Toscana un regolare giudizio contro il Ministero delle finanze e contro la Banca Sarda, per l'effetto di sostenere contro il primo che, in ordine al proprio Statuto, la convenzione stipulata tra le due Banche non aveva bisogno della autorizzazione per legge, e di sostenere contro la seconda che, non essendo per colpa sua se gli accordi colla Banca Sarda non si erano stabiliti a tutto il 1866, dovesse a questa inibirsi il disporre delle 15,000 azioni riservate a vantaggio degli azionisti della Banca Toscana.

Il tribunale civile di Firenze colla sua sentenza del 28 gennaio 1867, mentre dichiarava la necessità dell'intervento del potere legislativo per l'approvazione della convenzione, inibiva frattanto alla Banca Sarda di disporre delle 15,000 azioni in pregiudizio degli azionisti toscani.

Le cose sono rimaste per molti mesi in questo stato per una parte e per l'altra, inquantochè proponendosi dai due onorevoli deputati Fenzi e Bellini per iniziativa propria nell'adunanza del dì 15 luglio 1867 l'approvazione per legge della convenzione stipulata fra le dette Banche, ed essendo stata tale proposta presa in considerazione dalla Camera nell'adunanza del dì 19 dello stesso mese, le Direzioni delle due Banche reputarono superfluo lo impegnarsi in un secondo giudizio, quando ogni difficoltà poteva essere rimossa per un atto del Parlamento.

Circostanze indipendenti dalla volontà di tutti avendo ritardato questo provvedimento legislativo, ne è derivato il duplice effetto che siasi riassunto il giudizio in istato d'appello, e che gli onorevoli deputati, autori della proposta, abbiano creduto di ritirarla subito che l'effetto al quale miravano è venuto a mancare.

In questo stato di cose il sottoscritto, mentre in giudizio ha sostenuto e sostiene contro la Banca Toscana quei principii di legale costituzionalità che ha obbligo di difendere e di custodire, non sentesi però affrancato dagl'impegni presi dai suoi antecessori, e condivide con essi quei sentimenti di giustizia dai quali venne animato l'articolo 10 del regio decreto superiormente mentovato.

Quindi crede di soddisfare al proprio dovere presentando oggi, per iniziativa del Governo, il qui unito schema di legge per l'approvazione della convenzione stipulata fra le due Banche Sarda e Toscana il 10 ottobre 1866, gli effetti della quale convenzione sono stati prorogati a tutto il 31 luglio prossimo futuro con dichiarazione dei rappresentanti dei due Istituti in data del 14 del mese corrente, sotto riserva di regolare, con separato atto, gli altri termini che all'esecuzione della convenzione stessa si riferiscono.

Il sottoscritto è di avviso che il Parlamento, approvando lo schema di legge che si propone, senza compromettere nessuna questione di massima, farà al tempo stesso un atto di giustizia ed un omaggio al principio della libertà.

Un atto di giustizia, perchè abiliterà gli azionisti della Banca Toscana ad ottenere un compenso a quei danni inevitabili che il Governo stesso presentiva quando, per ragioni di politica necessità, dovè autorizzare la Banca Sarda a stabilirsi presso la sede del Governo.

Un omaggio al principio della libertà, perchè il Parlamento altro non fa che apporre il suggello della sua approvazione ad un atto liberamente consentito dagli azionisti dei due istituti di credito, i quali sono i migliori giudici e conoscitori di ciò che conviene alla tutela dei loro rispettivi interessi.

Il sottoscritto, che deve anche preoccuparsi degl'interessi dei due istituti di credito dei quali si tratta, non può dissimulare al Parlamento che, protraendosi ulteriormente questa condizione precaria che venne creata alla Banca toscana per forza ineluttabile delle cose, essa ne avrebbe grandissimo danno, e quando fosse costretta a continuare in una concorrenza ineguale (che sostenne finora non colle sue forze, ma per le agevolezze che trovò presso la Banca sarda), essa troverebbesi ben presso a compromettere la sua posizione. In questo aspetto il danno degli azionisti sarebbe danno dello Stato e diminuzione della pubblica ricchezza.

Per queste ragioni, il Ministro proponente raccomanda al voto della Camera il qui annesso schema di legge.

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata fra i delegati della Banca Sarda ed i delegati della Banca Toscana il 10 ottobre 1866, e prorogata nei suoi effetti a tutto il 31 luglio dell'anno corrente, con dichiarazione dei delegati stessi del 14 gennaio 1869.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a quei provvedimenti che sono necessari onde tale convenzione riceva piena esecuzione. »

La *Gazzetta Ufficiale* contiene la seguente descrizione del viaggio del Re in stile officiale:

Le notizie che per via telegrafica già pervennero sul viaggio di S. M. alla volta della città di Napoli, per quanto brevi e sommarie, dimostrano come il medesimo fosse, per quella parte del paese percorsa da S. M., nuova e splendida occasione a porgere la più schietta e viva testimonianza della devozione e dell'affetto di quelle popolazioni per l'Augusto Sovrano.

Dappertutto e in ogni ordine di cittadini nelle città e dalle campagne fu una gara spontanea d'accorrere all'incontro di S. M., e con ogni miglior segno di pubblici festeggiamenti e d'ovazioni esprimere la gioia e l'esultanza di salutare ed acclamare alla M. S.

Alla stazione di Arezzo S. M. era ossequiata da tutte le autorità della città e provincia.

Alle 9 1[2 il Re giungeva a Perugia, ove era fatto segno della più entusiastica accoglienza. Entrato in città, adorna a festa, recavasi a visitare i pubblici stabilimenti, seguito ed acclamato con entusiastici applausi dalla popolazione; dopo il pranzo interveniva ad un ballo datosi in teatro, dove aveva nuova e clamorosissima ovazione.

Tutte le autorità civili, militari e scolastiche, tutti i Sindaci dell'Umbria, deputazioni della guardia nazionale, rappresentanze della scolaresca, delle Società operaie e dell'emigrazione accorsero a festeggiare questa ambita visita di S. M.

Il Municipio di Perugia in commemorazione del lieto avvenimento, fece coniare una medaglia d'oro che pre-

sentò a S. M.; e decretò fossero distribuite doti e soccorsi ai poveri.

La sera la città appariva splendidamente illuminata.

A Foligno colle autorità civili e militari, trovavansi alla stazione monsignor vescovo con una rappresentanza del clero, le società operaie, ed altre corporazioni e deputazioni dei Comuni del circondario.

S. M., entrata nelle sale della stazione adorne a festa, accolse le autorità e rappresentanze e l'emigrazione romana, dimostrando a tutte il suo sovrano aggradimento per le festose accoglienze.

Il Municipio per tale fausta circostanza volle che fossero fatte elargizioni di soccorsi ai poveri e riscattati i pegni minori del monte di pietà.

Con non minori dimostrazioni e festeggiamenti, dalle autorità e dalle popolazioni accorse sul suo passaggio, fu accolta S. M. ad Ancona e nelle altre stazioni per le quali ebbe a transitare, a Fermo, Pescara, Foggia insino a Pianerottolo d'onde proseguiva il viaggio in carrozza per Santo Spirito, ove giungeva stamane alle ore 9, con felicissimo viaggio; fatta quivi breve sosta, riprendeva la ferrovia per Napoli.

Ci scrivono da Napoli che quel Consiglio comunale ha messo a disposizione della Giunta la somma di lire 80 mila per festeggiare la venuta di S. M.

IL SOGGIORNO DI FIRENZE.

Ecco come *La Stampa*, giornale ministeriale di Venezia, descrive la vita che si fa a Firenze:

« In generale vi sono poche attrattive per Firenze, perchè qui la vita è ristretta, limitata, ridotta a proporzioni minime. Gli abitanti amano gli usi antichi e sono poco propensi ai forestieri. Non sono assuefatti alle grandi cose di una capitale, al movimento di Napoli o di Milano. I deputati stanno qui come scolaretti. Non hanno nessun invito, non sono chiamati a nessuna festa. Non vi è società. Lo stesso dicasi dei senatori. Per cui tutti, quando possono andare, se ne vanno. Fa molto freddo; e le case sono senza camino; e non c'è altro che soffiarsi sulle unghie e pestar i piedi. La cinta della città non è ancora atterrata. I lavori municipali sono fatti per durare dei secoli. Devo però dire che l'industria privata comincia a svilupparsi, e che per conto dei privati si costruisce una infinità di case. Ma i fitti sono sempre cari; e chi più si lamenta sono quelli della media classe, i quali pagano lire *mille* il quartiere che valeva lire 300 prima del 64. Ciò porta una grave scossa negl'interessi, e tutti si lamentano. Cresce il lamento per i commestibili in generale, i quali sul mercato valgono il triplo almeno di quello che valessero prima della Convenzione. Cosa che fa maraviglia, perchè la Toscana è feracissima di prodotti di ogni maniera e in quantità da sopperire al decuplo dei bisogni odierni. È uno sbilancio nei prezzi che fa paura. C'è chi non lavora e che pure crede vivere col sistema antico. L'operaio è di somma intelligenza, ma per avere un lavoro da niente, bisogna attendere un mese. È per queste cose che si dura fatica ad entrare nell'indirizzo vero di capitale. E se la capitale di qui andasse via, tutta la popolazione farebbe festa; e come! »

CORRIERE DEL MATTINO

IL PROGETTO BARGONI.

Fra i flagelli che sono caduti sul nostro Parlamento dobbiamo ormai annoverare il terzo partito ed il relativo progetto di disordinamento amministrativo.

Questo progetto è il lombrico che il Ministero gettò per assicurarsi il concorso dei terziari.

Siccome però il Ministero stesso lo trova poco serio non può con convinzione propugnarne l'adozione.

La così detta maggioranza poi, non può digerirlo affatto.

Così avviene che dopo 23 giorni di discussione di 115 articoli di cui consta non si è potuto oltrepassare il 13.

Questa incredibile lentezza è poi vantaggiosissima al Ministero, poichè finchè il progetto non è votato esso tiene buono in mano per ottenere i terziarii mani e piedi legati ai suoi ordini.

Per avere la consolazione di veder tradotto in legge questo aborto il terzo partito è disposto ad accordare qualunque voto al Ministero; perchè dunque affrettarne l'approvazione?

Se il paragone fosse permesso diremmo che il terzo partito raffigura quell'orecchiuto quadrupede cui il padrone (il Ministero) attaccò pendente da un bastone una boccata di fieno; la povera bestia tira e cammina sempre per arrivare ad addentarla, ma mai non può raggiungerla.

Leggesi nell'*Amico del Popolo* di Bologna:

« Il ricorso in grazia del soldato Ungaro Giuseppe del genio che uccise il suo maggiore è stato respinto, e questa mattina la sentenza capitale è stata eseguita mediante fucilazione.

« Ci narrano che l'esecuzione ha fatto orribilmente soffrire il giovane infelice! »

Non è ancor giunta la risposta della Grecia alle intimazioni del Congresso. Il Governo del piccolo regno ha otto giorni di tempo per formulare il suo *ultimatum*.

Gli stessi giornali governativi di Francia non si nascondono i gravi imbarazzi che recherebbe al concerto politico di Parigi, se la Grecia rispondesse negativamente al conte Walewski.

L'agitazione in Atene ed in tutta la Grecia è al massimo grado: le spese per acquisti d'armi e riorganizzazione della flotta furono fatte: ora il popolo vuole assolutamente che si impieghino per l'onor nazionale quelle armi sì caramente pagate.

LE NOMINE DEI SINDACI.

Siamo al primo febbraio e la *Gazzetta ufficiale* non ha pubblicato le nomine dei Sindaci che dovevano entrare in carica al 1° febbraio, all'infuori di quelle delle provincie di Porto Maurizio e di Novara.

Oh! che Babele!

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° Febbraio.

Vengono accordati 31 congedi.

Il ministro della marina presenta un progetto pel reclutamento del corpo dei reali equipaggi, invece di quello sulla leva di mare.

Donati presenta la relazione con cui autorizzasi il procedimento contro Guerrazzi.

Si mette a nuova votazione il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera. Alle ore 3 trovandosi finalmente la Camera in numero approvasi il progetto.

Finzi vedendo deserta la Camera propone per diminuire il numero legale che la presidenza accordi congedi (forzati!!) a tutti i deputati assenti da qualche giorno.

La proposta suddetta viene trasmessa al Comitato.

Continua la discussione sull'art. 13 della legge sull'ordinamento amministrativo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 1 febbraio.

L'*Epoca* dice che l'idea di confidare ad un Direttorio la gestione dell'autorità suprema è unanimamente accolta. Citansi parecchi nomi per queste funzioni. Questa forma è accettata come Governo definitivo dopo l'apertura delle Cortes. Essa è la consacrazione della forma repubblicana perchè anche se le Cortes voteranno la forma monarchica, aspetterassi molto prima che siano d'accordo sulla scelta del monarca.

Quest'oggi ebbe luogo una dimostrazione pacifica in favore della libertà dei culti. Inviossi una deputazione al Governo. Il ministro rispose che la libertà dei culti era già un fatto, ma che la separazione della Chiesa dallo Stato è una questione troppo grave per non essere riservata alle Cortes.

Nuova York, 31 gennaio (filo transatl.).

La Camera dei rappresentanti adottò con 147 voti contro 42 una proposta tendente ad emendare la costituzione onde impedire il rifiuto del suffragio per causa di razze e di colore.

Parigi, 1 febbraio.

Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Madrid, 1 febbraio, che dice, che in presenza dell'attitudine della reazione e delle difficoltà di trovare un candidato al Trono che sia accettabile a tutta la nazione, tutte le frazioni liberali decisero di confidare a un Triumvirato supremo il potere esecutivo.

Prim, Serrano e Rivero comporranno probabilmente questo Direttorio. In seguito a tale decisione, la repubblica puossi considerare come implicitamente proclamata.

Fatti Diversi

Verdi a Milano. — Alla Scala sono cominciate le prove della *Forza del Destino* sino dal 28 gennaio sotto la direzione dell'illustre maestro Verdi. Si ritiene che la prima rappresentazione possa aver luogo circa al 20 del corrente mese.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento in questa ottava non subì che un leggiero ribasso.

La meliga di prima qualità subì un notevole rialzo, l'altra qualità invece è in ribasso.

Il vino è sempre molto ricercato; prezzi stazionarii.

Mercato poco animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 26 al 29 gennaio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro			L. 21 90
Idem 2.a	»		» 21 55
Avena	»		» 13 —
Riso 1ª qual.	»		» 5 78
Id. 2ª	»		» 30 75
Meliga 1ª qual.	»		» 11 55
Idem 2ª	»		» 10 15

Legna forte per quint.	da L. 3 70	a 3 60
Id. dolce id.	da » 3 10	a 2 50
Fieno id.	da » 11 50	a 6 50
Paglia id.	da » 4 —	a 3 —

ett. 150 Vino per ettolitro da L. 43 a 27.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

29 *gennaio.* — Il frumento in questa settimana fu poco ricercato, ma il prezzo continua sempre a tendere al rialzo ed in questa ottava subì un considerevole aumento, cioè una lira e pochi centesimi per ogni ettolitro.

La meliga tende pure al rialzo e la segala ritornò al ribasso; il riso pure è in ribasso.

La paglia è stata molto ricercata.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

163 ettolitri	Frumento	da L. 23 65	a 21 30
	Segala	da » 14 95	a 11 60
	Riso	da » 32 95	a 35 80
56 »	Meliga	da » 10 18	a 11 48

l'ettolitro.

322 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
218 »	Id dolce	da » 1 80	a 2 50
58 »	Fieno	da » 8 —	a 9 —
126 »	Paglia	da » 4 50	a 5 —

il quintale.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

30 *gennaio.* — Il frumento in questa ottava tende al rialzo.

La segala è stata piuttosto assai ricercata ed il prezzo subì un considerevole ribasso, cioè una lira per ogni ettolitro; la meliga è pure assai ricercata, ma il prezzo non offrì nessuna variazione.

Le patate e le castagne furono poco ricercate.

Mercato molto animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

206 ett.	Frumento	da L. 23 04	a 24 66
60 »	Segala	da » 16 09	a 13 70
155 »	Meliga	da » 13 05	a 11 55

l'ettolitro.

600 mir.	Patate	da L. 1 05	a 0 60
74 »	Castagne secche	» 2 13	a 1 90

il miriagramma.

RIVISTA FINANZIARIA.

La speculazione al rialzo alla Borsa di Parigi ottenne in questa liquidazione un nuovo e sensibilissimo successo, e fece subire gravi perdite ai venditori; fu fatta valere essenzialmente la notizia della nuova combinazione sui beni dell'Asse Ecclesiastico già da noi accennata e che si riguarda come sicura del voto del Parlamento avendo l'esito della discussione sulle interpellanze del macinato rassodato il Cambray Digny sul seggio ministeriale.

Il rialzo delle obbligazioni dei tabacchi poi fu provocato dalla notizia della prossima emissione delle azioni.

Però non giova il dissimulare che finora alla Borsa di Parigi gli affari sono piuttosto ristretti e che si ottennero facilmente i segnalati rialzi perchè mancano quasi gli speculatori al ribasso, per cui riesce relativamente agevole ottenere le quotazioni in aumento che si desiderano.

Tuttavia per chi vuol scrutare l'avvenire è facilmente prevedibile che se il Governo non cambia sistema non si potrà tosto o tardi evitare una gravissima crisi.

Le imposte sono oggimai tali che non solo aggravano oltre i limiti del possibile i contribuenti, ma incagliano perfino gli affari, ciò non ostante se si vuol tirar innanzi bisogna ogni anno ricorrere a nuove operazioni finanziarie, che altro non sono che alienazioni di rendita, ovvero allargamenti del disavanzo. Così dopo venduti i beni ecclesiastici ci resterà il passivo aggravato delle pensioni dei religiosi; sicchè le spese aumentano sempre e le risorse diminuiscono. Intanto non bisogna dimenticare che il debito galleggiante del nostro Stato al fine dello scorso mese saliva a 685 milioni, non ostante l'operazione dei tabacchi; il prodotto della vendita dei beni ecclesiastici è così già mangiato in erba.

Non ostante però queste cose continuiamo a credere che una buona ed economica amministrazione arriverebbe ancor in tempo a porre le cose in sesto, ma guai a noi se si continua per la strada intrapresa. Alle illusioni succederebbero i disinganni, ai rosei sogni del Minghetti succederebbero un'altra volta le ben più terribili rivelazioni del Sella.

A Londra il denaro è molto abbondante, e quantunque si creda possibile una collisione fra Grecia e Turchia, ciò non di meno si è colà d'opinione che il conflitto debba essere circoscritto. Dalla debolezza che la Turchia diede prova nell'affare di Candia si argomenta che i Greci avranno il disopra anche da soli, senza però essere capaci di stabilire in Oriente una potenza che possa alterare l'equilibrio europeo; per queste considerazioni si è disposti a riguardare quasi con indifferenza quella questione.

Borsa di Firenze del 1° febbraio 1869

Rendita lettera fine corr.	—	57 92
Denaro	—	57 90
Oro lettera	—	21 03
Denaro	—	21 —
Londra lettera a tre mesi	—	26 30
Denaro	—	26 24
Francia lettera (a vista)	—	105 30
Denaro	—	105 20
Prestito	—	— —

Parigi, 1 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 42

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 483 —
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 46 50
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 158 —
Cambio sull'Italia	— 5 1/4
Credito mobiliare Francese	— 275 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —

Vienna, 1 febbraio.

Cambio su Londra 120 80

Londra, 1 febbraio.

Consolidati inglesi 93 1/4

LIONE, 30 *gennaio.* — Gli affari in sete limitati, prezzi sempre deboli.

Ebbe luogo una maggiore domanda in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 18 balle organzini, 25 balle trame, 25 balle greggie, pesate 46 balle. — Peso totale 9,490 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *gennaio.* — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 11 7/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 5/8 *d.*; Fair Bengal 8 *d.*

MANCHESTER, 30 *gennaio.* — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NUOVA YORK, 29 *gennaio.* — Cotone Middling Upland 29 cents.

Oro, 136 3/8. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 gennaio 1869.

Organzino	colli	17	peso	1270 90
Trama	»	1	»	80 76
Greggia	»	2	»	251 97
Articoli diversi	»	10	»	416 23
Totali		30		2019 86

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 545.

Borsa di Milano — 30 gennaio 1869.

La speculazione in Rendita durante la giornata d'oggi ha ricevuto un leggero impulso. Domandata nel mattino a 57 30 pronta e 57 55 fine febbraio, mancando i venditori, specialmente a scadenza, fu spinta a 57 40 e 57 42 1/2 pronta e 57 70 a 57 75 fine febbraio.

Il miglioramento di cent. 15 recatoci dal corso di Parigi giustificò il nuovo contegno della piazza.

Il Prestito 1866 in titoli grossi valeva da 79 50 a 79 55 pronto, e 79 65 per pezzi da 10 mila.

Le Demaniali non offersero variazioni sui corsi precedenti.

Le obbligaz. Tabacchi furono pagate 429 pronte a 430 fine febbraio, ma giunto il corso di Parigi a 427, piegarono anche qui a 428.

Si pagarono le azioni Meridionali 278 e le relative obbligazioni a 166 50.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 0 a 21 02.

Il Francia da 105 1/4 a 105 1/3 a vista.

Il Londra da 26 30 a 26 32 a tre mesi.

Alla sera la Borsa di Parigi ci reca un sensibile rialzo su tutti i valori, perciò la nostra Rendita qui si pagò 57 95 fine febbraio, e le obbligazioni Tabacchi 430 50.

I 20 franchi nominali a 21.

1 *febbraio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	57 95
Azioni Meridionali	278 —
Obbligazioni relative	166 —
Boni Demaniali	447 —
Azioni Banca nazionale	1810 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	431 50
Nuovo Prestito	80 —
Napoleoni	21 —
Francia un mese	104 3/4
Londra tre mesi	26 20

BANCO DI SCONTO E SETE.

La presidenza della nuova Amministrazione venne formata nel seguente modo:

Cerlana cav. Carlo, *presidente*.

Geisser cav. Ulrico, *vice-presidente*.

Favale Casimiro, *segretario*.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La Rendita oggi alla nostra Borsa si è contrattata da 57 45 a 57 55 p. c., e 57 85 a 57 95 fine mese, restandovi molta fermezza in chiusura.

Il Prestito naz. valeva 79 60, 75 tit. gr. e 80 gli sp.

Banca naz. 1805 1810.

Obb. Canali Cavour 327 50, 328, fine mese 331.

Erano più sostenute le az. Banco sconto che esordirono a 148 chiudendo a 148 75 p. c., e 149, 149 25 fine mese.

Le obb. Regia tabacchi erano offerte 430 con compratori a 428 50.

Le Dem. offerte a 448, con compratori a 447 50, dett. P estr. 338.

Nel resto niuna variazione.

Oro 21 07 08.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 45 45 45 50 52 1/2 55 60 60 45 45 (57 52 1/2) 57 55 45 45 60 60 (57 52 1/2).

Corso legale 57 52 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. C. 79 80. P. 80 15.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta ore 337 50 337 50 337.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 375.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 75 147 75 148 50 148 75 148 75 148 75 147.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 75 168 168 167 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 02 a 21 03.

Borsa di Genova — 1 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 75 a 57 60.

Per fine mese si contrattò da lire 58 10 a 58 05.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 79 80.

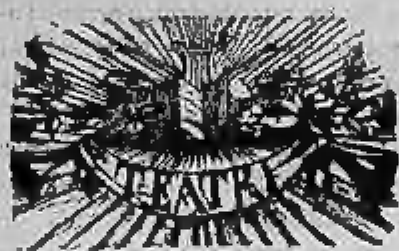
Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1817 a 1825 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 379.

Francia lettera a 105, denaro 104 2/3.

Londra a vista 26 43, a tre mesi 26 33.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 20 95, 97.



Regio (ore 7 1|2) — Opera: *La favorita* — Ballo: *La tempesta.*
Lettera **B** grande

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — Opera: *La contessa d'Amalfi.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia.*
Serata a totale beneficio del primo tenore assoluto Rinaldini Angelo.

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cuna d'Carlin.*

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista, Non toccate la regina.*

Balbo (ore 7 1|2) — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Da vendere una **Cavalla** di anni 4, una **Vettura** *(Brum)* un **Revolver**, a prezzo modicissimo, via Cavour, 12, dal portinaio. 447

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 21. 385

Per la Stagione

Presso i sottoscritti trovasi un grande assortimento di ***scaldapiedi*** con pelliccia e senza, come pure ***stivali e stivalini*** da uomo e da donna, a modico prezzo.

P. Borrè e C.
409 Via Nuova, N. 8.

Da rimettere al presente anche con mora negozio ben avviato di terraglia *Figulina Silicea*, cioè tubi, quadrelli, ornati, vasi, ecc., coi relativi utensili inservienti alla fabbrica di terraglie suddetta, sita a Mondovì Carassone; recapito da Boffa e Bozzalla, via Bertola, N. 15, Torino. 387

AVVISO DI DELIBERAMENTO

Il corpo di casa degli eredi Campana, posto in Torino, via Po, ripartito in tre lotti, venne per atto ricevuto Turvano del 21 corrente, deliberato ai seguenti prezzi, cioè:

Lotto 1° estimato L. 14,500 deliberato per L. 20,300.

Lotto 2° estimato L. 19,000 deliberato per L. 24,000.

Lotto 3° estimato L. 40,000 deliberato per L. 60,100.

Può aver luogo l'aumento del decimo nel termine di giorni 15 scadenti col giorno 5 febbraio p. v. 362

Presso l'editore E. MORENO
Torino, Via del Soccorso, N. 15

NUOVO DIZIONARIO
PIEMONTESE—ITALIANO

compilato dal Prof. Cav.

Giovanni Pasquale

Un volume di 620 pagine, prezzo L. 2 50. 348

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI ed ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito, si fa noto al colto pubblico che **l'incanto perenne** ricove sempre dalle Agenzie di prestito contro pegno, oggetti e merci diverse non state riscattate, per cui si rinnova al pubblico la continuazione della vendita all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

NB. Per liquidare la merce di fine stagione, si fece *nuovo ribasso* nell'avvantaggio d'ogni ceto di famiglie.

Via Nuova, N. 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, Torino (alle ore solite).

343 *La Direzione.*

Appartamento di 12 camere, divisibile in due da affittare pel primo aprile 1869.

3° piano, via Pellicciai, porta N. 2, recapito al 2° piano. 304

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO **FRIES** — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di ***25 anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino,*** volgarmente chiamato di ***Pietra*** o ***Cristallo*** di ***Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

AVVISO

Andata e ritorno per Torino a *gratis*.

Chi verrà alla fiera di Gianduia abbia la gentilezza di passare nella **Galleria Natta** al negozio **Belli**, colà troveranno grandioso assortimento d'articoli di utilità indispensabili per ogni ceto di famiglia.

Prezzi eccessivamente ridotti per tale circostanza, per cui chi più acquista di più guadagna per le spese occorrenti.

Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova.

SECONDO BELLI.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N. 8* — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 43* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via el Corso, N. 341 con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
D'OGNI GENERE

di **pagliariccî elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi** e **tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane** e **crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio, presso **WEBER ENRICO.**

DEPOSITO Corso e Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 81, casa propria.

TORINO 24

GRANDE FABBRICA

D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed* ***unico deposito *della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di* ***Hüni e Hübert*** *di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità, Via della Rocca, 25; Torino.* 57

Competente Mancia

a chi consegnerà all'ufficio di questo Giornale una catenella d'oro stata smarrita ieri in via di San Francesco d'Assisi.

---

481 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Mosca Bel Rosa Carlo caporale nel 54° reggimento stanziato a Palermo, con intervento della di lui sorella Vittoria Mosca Bel Rosa, maritata con Gaja Antonio, ed a pregiudicio delli Mosca Bel Rosa Vittorio di Pietro e Petronilla, madre e figlio, e Mosca Bel Rosa Anna Maria di Vittorio, tutti di Campiglia, previo loro incanto sul prezzo dall'instante offerto al primo lotto di L. 1670; al secondo di L. 1000; al terzo di L. 250; al quarto di L. 50; al quinto di L. 120; al sesto di L. 190; al settimo di L. 115; all'ottavo di L. 50; al nono di L. 20, ed al decimo di L. 500, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: il primo lotto per L. 2820 a Maggia Gio. fu Felice; il secondo per L. 2230 ed il decimo per L. 1040 a Maggia Pietro fu Carlo; il terzo per L. 1020 e l'ottavo per L. 220 al sig. causidico Corona Bartolomeo procuratore capo per terza persona dichiaranda; il quarto per L. 100 ed il quinto per L. 940 a Ceria Angelo fu Gio.; il sesto per L. 330 a Motta Antonio; il settimo per L. 115, ed il nono per L. 20 all'instante per difetto di offerte.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 p. v. febbraio.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati nei territorii di Coretto-Castello, Valdengo e Campiglia.

In territorio di Coretto Castello

Lotto primo

Al Ronchetto, corpo di casa detto Nuovo, composto di sei membri, con sottotetto, ala al nord-ovest, vigna, parte del N. 441, di are 59, 06.

Ivi attiguo alla vigna, regione detta Costa da Basso, bosco ceduo e cappate, di are 34, 10, parte del N. 522.

Lotto secondo

Al Torrione, campo e prato, di are 96, 10, alli num. di mappa parte 292, 293, 294.

Lotto terzo

Al Ronco, prato e gerbido di are 70, 49, ai N. 159, 160.

Lotto quarto

Alle Moglie, prato di are 13, 14, al N. 161.

Lotto quinto

Al Comolino, campo vitato, la metà della pezza intiera verso ponente, di are 35, 81, per tale metà, N. di mappa 183.

Lotto sesto

In territorio di Valdengo

Regione Gualina, prato di are 28, 95, parte del N. 426.

Regione Valeisi, bosco di are 8, 12, al N. 1157.

Lotto settimo

Beni in territorio di Campiglia

In Val, casa civile, il secondo piano sopra il voltone, con un terzo della cantina e rimessa.

Ivi, in Val, orto di centiare 33, al N. parte del 3678.

Lotto ottavo

Al Migliacco, prato e ripa, di are 4, 98;

Al Vej di Forgnengo, prato di are 7, 86, col N. 3801.

Lotto nono

Al Soli di Ghiandini, e Cascinetto, gerbido di are 8, 23, alli N. parte 3078, 3079, 3083, 3144.

Lotto decimo

In comune tra tutti il padre e figli Mosca Bel Rosa,

Territorio di Coretto

L'altra parte del fabbricato unito al lotto primo, cioè la casa detta Vecchia, composta di quattro membri e sottotetto, stalla e fienile, ala a levante con vigna detta Vernazza, di are 9, 52, parte del N. 425.

Biella, 22 gennaio 1869.

Milanesi canc.

---

391 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 25 gennaio 1869, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Pietro Barberis contro Spirito Passera, a favore di Jona Alessandro fu Angelo nativo di Trino e residente a Crescentino per il prezzo di L. 1600 quanto al lotto primo e per il prezzo di L. 850 quanto al lotto terzo.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Verolengo.

Lotto 1.

Campo ora prato, regione Calciavacca, coi nn. 109, 110 e 111 di mappa, di are 99, 44, coerenti Serra Maria vedova Giuziana, lo stradale di Casale, Birocco Antonio e Comoglio Giovanni.

Lotto 3.

In territorio di Saluggia.

Campo e bosco, regione Dosso dei Garini, coi nn. 468, 469, 470, 470 bis, 511 di mappa, della sezione K, di are 270, 24, coerenti la contessa Alessandrina Pastoris, Isidoro fu Giovanni Barberis, Mantoro Giovanni fu Antonio e Galimberti avv. Paolo.

Campo, regione Giarrea, sezione K, col num. di mappa 793, di are 22, 80, circa, coerenti a tutte le parti Galimberti Paolo.

Bosco, regione Giaron Cromaso, col N. di mappa 446 bis, sezione L, di are 19 circa, coerenti Barbera Sebastiano, avv. Paolo Galimberti ed Andano eredi Giovanni.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 prossimo venturo febbraio.

Torino, 25 gennaio 1869.

C. Pavarino canc.

VENDITA VOLONTARIA

di stabili

(2a Pubbl.)

Il cancelliere della pretura d'Alba specialmente delegato dal tribunale civile d'Alba con decreto 2 dicembre 1868, notifica che alle ore 10 mattina del 17 febbraio 1869, in Nejve, nella sala di quella casa comunale, procederà alla vendita ai pubblici incanti di stabili proprii delli minori Giovanni Domenico, Angela Maria, Teresa e Rosa fratello e sorelle Furno fu Giovanni Battista, di detto luogo, a faccia di campo con vigna, in tre distinti lotti, regione Palareta, fini di Nejve, cadun lotto della superficie di are 76, cent. 10, ed estimato L. 914 cent. 65, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando rilasciato in data 7 gennaio 1869.

Notaio Benedetto Marone canc. deleg.

288

TINTURA UNICA 4bis
(UNA SOLA BOCCETTA)

di ***Filliol e Andoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi, speciale per tingere istantaneamente la barba senza lavarla od altre operazioni. — Prezzo L. **6** con istruzione. — Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi,*** via Finanze, N. 1, Torino.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE **UN MILIONE** DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire ognuna

pagabili per decimi (cioè L. 25) ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO PROMOTORE (sino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Por S. Maria, 10 p.° terr.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. PES DI VILLAMARINA marchese *Salvatore*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno.
SOTTO-PINTOR conte *Giovanni*, Senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.
MUSIO commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.
ANGELONI *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.
ASPRONI avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.
[illegible] generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.
CARAU cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.
OLIVA avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.
SERPI commendatore *Giovanni*, Luogotenente Generale, Deputato al Parlamento.
SERRA cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.
PARETO marchese ingegnere *Raffaele*, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Capo della 2a Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.
DI BOYL marchese *Francesco*, conte di Villaflora.
BOLLATI prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.
SECONDI *Andrea*, coltivatore e possidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna**, i sottoscritti si credono in dovere di accennare a quanto si è fatto nel breve periodo di promozione:

Per mezzo di una Commissione appositamente inviata furono compiuti gli studi tecnici sul luogo delle operazioni.

Si assicurò con compromessi legali l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 80, in media, all'ettare, cioè alla metà dell'estimo catastale.

Furono inscritti 750 coloni, dai quali si sceglieranno i 500 che bastano all'impianto della prima Colonia.

Si ottenne l'affidamento di sussidio governativo, da stabilirsi quando l'intrapresa abbia un principio di attuazione.

Furono diramati ufficialmente dal Ministero d'Agricoltura 300 esemplari del ***Programma e Statuto Sociale*** a tutti i Comizi Agrari del Regno, con invito a concorrere per l'acquisto delle *azioni*.

Si è ottenuto il collocamento, a tutt'oggi e per via privata, di 1300 azioni, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle *azioni*, in tutto il Regno, cioè:

LIGURIA . . . presso la CASSA DI SCONTO — Genova.
TOSCANA . . . » i signori DAVID LEVI E C. — Firenze.
LOMBARDIA . . . » » L. PESSARINI E C. — Milano.
PIEMONTE . . . » » A. COMELLES E C. — Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO . . . » » SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO — Padova.
MARCHE . . . » » P. PECIFICO — Ancona.
UMBRIA . . . » » A. NANI — Foligno.
SABINA . . . » » MELCHIORRE CARTONI.
PROVINCIE MERIDIONALI » » BILLEVILLER E PELLEGRINO. — Napoli.
EMILIA . . . » » RENOLI BUGGIO E C. — Bologna.
» . . . » » ABRAMO VERONA — Modena.
» . . . » » G. E B. FRATELLI FONTANELLA fu L. — Parma.
» . . . » » CELLA E ROY — Piacenza.
» . . . » » GIUS. quondam MOISÈ FORLÌ — Ravenna.
» . . . » » FRATELLI DEL VECCHIO — Lugo.
» . . . » » ANDREA ZAGLETTI — Cesena.
» . . . » » FEDERICO VITALI — Rimini.
» . . . » » LUIGI MATTEUCCI BORDI — Forlì.
» . . . » » PIETRO LIVERANI — Faenza.
» . . . » » GIUSEPPE PASETTI — Imola.
SARDEGNA . . . » » VITTORIO ANGIUS — Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la GAZZETTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.

Per deliberazione del Comitato, in data 8 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dai corrispondenti riversate alla ***Cassa di Sconto*** in Genova, presso la quale resteranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle *azioni* potrà avere schiarimenti e comunicazione del *programma tecnico e statuto sociale* da tutti i signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. C. Favale e C.